

VIRIDE

CRITICA DEL GIARDINO

JOAN NOGUÉ,
PAESAGGI
AL CALEIDOSCOPIO

di Andrea Di Salvo

Sono frammenti infinitamente ricombinati come in un caleidoscopio i tanti paesaggi altri, paesaggi del paesaggio, altrimenti trascurati, che Joan Nogué, studioso di geografia umana, quindi sociale e culturale, ci propone al volgere di ognuno degli articoli che compongono il bel libro *Altri paesaggi* (Franco Angeli, pp. 328, € 39.00). Basta scorrere l'indice dei titoli di questi interventi, scritti in origine per «Cultura's», supplemento del quotidiano spagnolo *La Vanguardia*, e ora contrappuntati dalle oltre cento foto in bianco e nero di Maria Rosa Russo, per cogliere fin dal tono immaginifico il carattere eterodosso del catalogo. *Cartografie dell'emozione*, *Spazi di silenzio*, *L'altra metà del paesaggio* (il cielo e la notte),

Paesaggi sonori, olfattivi con deodorante, *Micropaesaggi*, *Paesaggi del vento*, della memoria minore, personale, paesaggi dell'infanzia, delle rovine, dell'esclusione o dell'abisso, ... del retrobottega. Nell'intrecciarsi dei temi si fissano qui gli elementi di un lessico per ricomprendere una tale dimensione intangibile, liminare, soggettiva, nel tentativo di lettura dei paesaggi frammentati, residuali, ora più che mai, dopo l'accelerazione geometrica che negli ultimi decenni ha caratterizzato il processo di disarticolazione dei connotati, dei caratteri, e del senso dei luoghi, intralciandone ricomposizioni e narrazioni sostitutive, con la deflagrazione per sovrappiù del concetto stesso di paesaggio. Una sorta di abecedario delle variabili esistenziali del paesaggio delineato da Nogué per scandagliare le profondità del vissuto dei luoghi, dei significati che li abitano. Strumento ulteriore cui ricorrere, a fianco di quelli del sapere geografico strutturato, anche per l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna (da lui diretto) con i suoi *Cataloghi del paesaggio*. Dove, muovendo da un intento classificatorio, con obiettivi pratici, pure si adotta una visione multidimensionale, attenta a cogliere – oltre la

normatività dell'informazione spaziale cartesiana, accanto a valori ecologici, storici, estetici, simbolici, identitari – la presenza dei paesaggi immateriali altri. Quelli evocati nel libro proprio per come articolano e arricchiscono una cultura del paesaggio sempre più orientata dalla consapevolezza del ruolo che esso gioca come elemento fondante del benessere individuale e sociale. Nel catalogo degli *Altri paesaggi*, il giardino rientra nella sola variante dei *Giardini commestibili e terapeutici*. Giardini per differenza; ricondotti alle sperimentazioni estetiche degli orti urbani o alla loro dimensione terapeutica. Interventi di una «microarchitettura del paesaggio» più o meno innovativa, pur tuttavia da affiancare alla lettura delle tracce di quel sentire che si nutre delle emozioni del quotidiano piacere di un sapere orticolo educato al gusto e alla cura del verde (privato, familiare, scolastico, istituzionale), che si costruisce in consuetudine, emulazione, cultura e che sposa suggestioni delle arti e dei sensi nella trama di tasselli del panorama costruito dei giardini (della banalità come dell'immaginazione in atto, utopici, della memoria, dell'ozio accorto, sinestetici, di resistenza, segreti...).

